

## **LA BOTTE PICCOLA**

*Sceneggiatura per un corto – Premio Collio Cinema 2009*

La storia è ambientata tra le terre friulane del Collio e i fatti si svolgono nel lontano 1722.

E' in questi anni che Carlo Goldoni diretto a Vipacco passerà per il Collio e definirà il vino qui prodotto di un sapore arguto capace di dare luogo a molte lepidezze, di creare in chi lo beve uno spirito fine e vivace allo stesso tempo... vino superbo chiamato Picolit, che il conte Asquini divulgherà in tutto il mondo a scapito perfino del Tokai ungherese che andava molto apprezzato in quel periodo.

Ci sono tre personaggi che vagabondano tra queste colline. Si tratta di Zaccaria, lo zio rozzo, balordo e ubriacone che convince il nipote, Quintino e la bellissima sorella di lui, Lucia ad accompagnarlo in questa sua follia. Per convincerli lo zio promette che l'avventura porterà loro gioie e ricchezze, in realtà ben presto Quintino e Lucia si renderanno conto che l'avventura consiste nel vivere rubando, bevendo e mangiando a scrocco e viaggiando senza una meta.

Ma il protagonista principale è un particolare tipo di vino che i tre rubano da una locanda del paese. La botte in cui è contenuto questo vino è piccola, da qui Quintino si inventerà il nome della pregiata bevanda, Il Piccolitto.

I tre dopo aver compiuto il furto della botte seguiranno delle luci che li porteranno alla villa del conte Asquini, il quale sta tenendo una festa in maschera. Qui incontrano Carlo Goldoni che nel pomeriggio li aveva quasi investiti giungendo di gran carriera con la sua carrozza. Entrano alla festa accompagnati da Goldoni e vestiti da Arlecchino (nipote), Pantalone (zio) e da sposa (Lucia).

Qui hanno modo di vedere un lusso a cui non erano affatto abituati e che li strabilia. Conoscono il conte Asquini e il conte ungherese, gelosissimo del suo tokai, in compagnia della sua splendida figlia.

E' a questa festa che Asquini conoscerà la prelibatezza del Picolit o Piccolitto e che il ragazzo vagabondo scoprirà il vero piacere della vita e dell'intelligenza sorseggiandone un bicchiere.

Alla fine Quintino e la figlia dell'ungherese scapperanno sulla carrozza assieme a Goldoni e la bella Lucia che è riuscito a conquistare. Asquini conoscerà l'oste della locanda del paese, unico possidente nel territorio del pregiato Picolit e lo convincerà della sua bontà e insieme lo diffonderanno in tutto il mondo, mentre lo zio e il conte ungherese rimarranno inermi a guardare la carrozza con le loro rispettive famiglie che se ne vanno verso la vera avventura.

*(Matteo Caenazzo e Giulio Kirchmayr, maggio 2009)*